



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 38

13^a COMMISSIONE PERMANENTE (Territorio,
ambiente, beni ambientali)

INTERROGAZIONI

286^a seduta: mercoledì 8 febbraio 2017

Presidenza del presidente MARINELLO

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

* PRESIDENTE	Pag. 3, 5, 7
* DEGANI, sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare . . .	3, 5
FRAVEZZI (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)	7
MORONESE (M5S)	5
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	8

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Area Popolare (Ncd-Centristi per l'Italia): AP (Ncd-CpI); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L. – Movimento politico Libertas, Riscossa Italia): GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Barbara Degani.

I lavori hanno inizio alle ore 8,45.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-01817, presentata dalla senatrice Moronese e da altri senatori.

DEGANI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Signor Presidente, con riferimento alle questioni poste dai senatori interroganti, sulla base degli elementi acquisiti, si rappresenta quanto segue.

Si fa presente, in via preliminare, che l'Italia è tra le poche realtà nazionali ad avere costituito un apposito sistema per la gestione degli pneumatici fuori uso (PFU) con risultati importanti in termini di tutela ambientale. Il comitato di gestione degli PFU, provenienti dai veicoli fuori uso, istituito dal Ministero dell'ambiente, nel secondo *Report* di attività presentato lo scorso 14 aprile, ha evidenziato che nel 2015, dal punto di vista della raccolta, sono state gestite oltre 22.000 tonnellate di PFU da veicoli a fine vita, il 15,5 per cento in più rispetto all'anno precedente. Il quantitativo raccolto è stato destinato per il 100 per cento al riciclo, evitando l'emissione in atmosfera di quasi 45.000 tonnellate di CO₂, così producendo un risultato che conferma l'importanza del sistema di gestione degli PFU per la salvaguardia ambientale. Nel 2015 si è anche registrata, a beneficio dei consumatori, una diminuzione del contributo ambientale. Grazie ad un lavoro mirato all'efficientamento sempre maggiore del sistema, le riduzioni sono state del 42 per cento per il contributo riservato agli autoveicoli e addirittura del 50 per cento per quello della categoria «autocarri» (C1, C2).

Tanto premesso, con riferimento al caso di specie, si evidenzia che, ai sensi del decreto ministeriale n. 82 del 2011 recante il regolamento per la gestione degli pneumatici fuori uso e relative disposizioni in materia ambientale, il consorzio Ecopneus ha già provveduto allo svuotamento degli pneumatici localizzati nel sito autorizzato di Scisciano, per una quantità totale pari a più di 8.000 tonnellate. Le modalità di effettuazione dell'intervento sono state definite in una convenzione stipulata tra il Co-

mune di Scisciano e lo stesso consorzio, e, conformemente a quanto attuato in tutti gli altri interventi di prelievo di *stock* storici, sono stati posti a carico di Ecopneus il trasporto e l'avvio delle gomme al recupero energetico o alla trasformazione in materiale suscettibile di diverse utilizzazioni, quali polverino per l'asfaltatura di strade e campi in erba sintetica. L'Ente locale ha provveduto alle operazioni di recupero e caricamento degli pneumatici sugli autocarri.

A ciò si aggiunga che, tra le iniziative a sostegno dell'azione di risanamento dei siti di smaltimento abusivo di rifiuti nella cosiddetta Terra dei fuochi, riveste una particolare valenza proprio quella finalizzata al recupero di pneumatici abbandonati. Circa 10.000 tonnellate di copertoni, da agosto 2013 ad oggi, senza aggravio di costi per l'erario pubblico, sono stati sottratti ai roghi, nell'ambito del protocollo d'intesa per l'attuazione di interventi di prelievo e gestione di pneumatici fuori uso abbandonati nel territorio delle Province di Napoli e Caserta, sottoscritto il 20 giugno 2013 tra il consorzio Ecopneus, il Ministero dell'ambiente, i prefetti e i sindaci di Napoli e Caserta, nonché l'incaricato del Governo per i roghi di rifiuti in Campania. Tale Protocollo prevede, per i Comuni interessati, il prelievo, da parte del consorzio Ecopneus, di quegli PFU abbandonati in aree urbane. Le attività del protocollo sono finanziate con risorse messe a disposizione da Ecopneus e derivanti da un avanzo di gestione determinatosi nella fase di prima applicazione della normativa nazionale.

I predetti Comuni richiedono il prelievo degli PFU abbandonati nel proprio territorio previa domanda di adesione da inoltrare al comitato di vigilanza sull'attuazione del suddetto protocollo. In data 24 ottobre 2013 è stato inviato al Comune di Scisciano il *format* di adesione al citato protocollo; non essendo pervenuta alcuna documentazione da parte del Comune, in data 2 aprile 2014 il Ministero dell'ambiente ha ripetuto al Comune di Scisciano l'invito all'adesione. Ad oggi non è pervenuta ancora alcuna domanda di adesione.

Relativamente a quanto segnalato dagli interroganti circa la presenza di altre tipologie di rifiuti in località San Martino di Scisciano, depositati precedentemente o successivamente all'intervento di prelievo di pneumatici effettuato da Ecopneus, si rappresenta che, in base alla normativa vigente, tali rifiuti dovranno essere rimossi dal responsabile dell'inquinamento, ovvero, qualora non individuabile, dal soggetto privato o pubblico detentore dell'area. In tale ipotesi, sarà di competenza dell'Amministrazione comunale verificare la puntuale effettuazione degli interventi e di provvedere, se necessario, alla bonifica, segnalando all'autorità giudiziaria competente eventuali comportamenti omissivi.

Sul punto, si comunica altresì, che la competente Direzione generale del Ministero dell'ambiente ha chiesto alla Regione Campania, alla prefettura-ufficio territoriale di Napoli, alla Città metropolitana di Napoli e al Comune di Scisciano, notizie aggiornate sullo stato di contaminazione del sito di Scisciano.

Si informa, inoltre, che il Ministero dell'ambiente ha provveduto a segnalare alla Guardia di finanza le criticità del sistema di gestione degli

PFU e, in particolare, quelle dovute all'immissione sul mercato di pneumatici nuovi o usati provenienti dall'estero non dichiarati che, al di fuori dell'osservanza di regole fiscali, concorrono al verificarsi di problematiche ambientali.

Infine, il Ministero è attualmente impegnato nella revisione del già citato decreto n. 82 del 2011, al fine di superare le criticità riscontrate nella sua fase di attuazione. Sull'argomento saranno ascoltati gli operatori del settore.

Quanto precede evidenzia che le problematiche rappresentate dagli interroganti sono tenute in debita considerazione dal Ministero dell'ambiente, il quale ha provveduto, e provvederà per il futuro, alle attività e valutazioni di competenza in materia con il massimo grado di attenzione.

MORONESE (*M5S*). Signor Presidente, devo anzitutto dire che sono rimasta davvero meravigliata quando ho appreso che sarebbe stata data risposta a questa interrogazione che ho presentato due anni fa. Nel passato fine settimana non ho avuto modo di verificare lo stato attuale della situazione, che ho invece seguito nei mesi scorsi. Anche se sembrerà strano dopo quattro anni, devo dire che mi ritengo soddisfatta della risposta. Bisogna dare merito al fatto che effettivamente nel Comune di Scisciano nei mesi passati è stato ritirato il cumulo di pneumatici presente su questo cimitero delle gomme, che è stato altresì messo anche in sicurezza.

Concordo con il Ministero sull'opportunità di attenzionare in modo particolare quest'area perché, ad esempio, leggendo la risposta del Ministero, ho visto che c'è stata una grande omissione da parte di questo Comune nel rispondere anche ai solleciti del Ministero e nel provvedere al ritiro di rifiuti e soprattutto di pneumatici.

Mi riservo pertanto di andare a verificare la situazione di persona, visto che sono rappresentante di quel territorio, e di sollecitare nuovamente il Ministero, qualora dovessi verificare che la situazione torni di nuovo nello stato originario.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02983, presentata dal senatore Fravezzi e da altri senatori.

DEGANI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Con riferimento alle questioni poste relativamente al sistema dei depuratori e collettori del lago di Garda, sulla base degli elementi acquisiti, si rappresenta quanto segue.

Per quanto concerne gli aspetti relativi alle risorse finanziarie per l'adeguamento delle strutture, il Ministero dell'ambiente, nell'ambito dei vari strumenti di programmazione (Accordi di programma quadro-APQ) sottoscritti con le Regioni Lombardia e Veneto, ha già finanziato diversi interventi atti a risolvere le criticità presenti nella zona del lago di Garda. Tra questi, si ricordano quelli finanziati nell'ambito dell'Accordo di programma quadro «tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche», sottoscritto con la Regione Lombardia il 23 dicembre 2002, e quelli

relativi al terzo atto aggiuntivo al predetto Accordo, sottoscritto il 29 aprile 2008, quelli finanziati nell'ambito dell'Accordo di programma quadro «tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche», sottoscritto con la Regione Veneto il 23 dicembre 2002, nonché il finanziamento previsto dalla recente rimodulazione di tale Accordo.

Per quanto riguarda, invece, il miglioramento e il potenziamento delle opere infrastrutturali per la salvaguardia ecologica del lago, si evidenzia che le competenze ricadono sulle amministrazioni locali. A tal proposito, la Regione Lombardia ha fatto presente di aver interloquuto in diverse occasioni con l'autorità d'ambito di Brescia, unitamente al gestore Garda Uno ed ai Comuni della sponda lombarda del Lago, al fine di fare il punto sulla situazione del sistema di depurazione e collettamento delle acque reflue dei Comuni gardesani, ivi compresi quelli che ricadono in territorio veneto. A partire dallo scorso anno è stata svolta un'attività di ricognizione Comune per Comune per completare il grado di conoscenza del patrimonio infrastrutturale esistente, unitamente alla presentazione alle amministrazioni interessate di una prima ipotesi progettuale di un nuovo depuratore destinato a raccogliere le acque reflue dei Comuni della sponda bresciana.

L'attività ricognitiva svolta dalla Regione ha posto in evidenza la necessità di interventi sulle reti esistenti, necessari e preliminari rispetto alla previsione di un nuovo collettamento della sponda lombarda, in quanto, in loro assenza, non è possibile superare i problemi già esistenti e impattanti sulle acque del lago.

La Regione ha, peraltro, evidenziato come il processo di completamento e aggiornamento infrastrutturale sia fortemente correlato al raggiungimento di due obiettivi: un'aggiornata e completa pianificazione e l'attuazione del principio di unicità di gestione.

In questo senso, dunque, l'aggiornamento dell'attuale piano d'ambito bresciano costituisce necessariamente il momento della pianificazione in cui far confluire l'individuazione degli interventi necessari per l'area del lago di Garda, individuando soluzioni, costi e tempistica, elementi tutti necessari per la pianificazione e il completamento delle varie ipotesi. L'elemento importante è quindi la predisposizione di un piano d'ambito aggiornato, che contempli il fabbisogno dell'intero territorio indicandone gli ordini di priorità e sviluppando un coerente piano economico finanziario. Ad oggi, infatti, l'ultima revisione del piano di ATO Brescia risale al 2010.

Per quanto concerne, invece, la gestione, sono stati approvati i documenti per la costituzione del gestore unico.

La Regione Lombardia ha precisato, altresì, che sta procedendo con tutte le azioni necessarie e con grande attenzione sul tema in questione, coerentemente con l'Accordo quadro per la salvaguardia, la gestione e la valorizzazione della risorsa acqua del bacino del Garda, stipulato nel 2014 insieme a Regione Veneto e Provincia Autonoma di Trento.

Ugualmente la stessa Regione segue con attenzione e collabora, per quanto di competenza, alle iniziative portate avanti su tali temi dall'ente territoriale interregionale Comunità del Garda, in merito alle soluzioni tec-

niche da adottare per la miglior tenuta del sistema depurativo del lago di Garda.

Alla luce delle informazioni esposte, il Ministero dell'ambiente continuerà comunque a tenersi informato e a svolgere la sua attività di monitoraggio sulle problematiche esaminate, anche al fine di un eventuale coinvolgimento di altri soggetti istituzionali.

FRAVEZZI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Ringrazio la Sottosegretaria per la risposta puntuale e mi dichiaro soddisfatto. L'interrogazione aveva anche la finalità di fare chiarezza su chi deve fare cosa, in che termini e in che modi, anche perché il livello istituzionale dei Comuni è quello che più ne risente, in quanto vive direttamente gli effetti degli interventi, della loro mancata realizzazione, dei tempi con cui essi vengono realizzati e dei relativi monitoraggi. L'interrogazione aveva soprattutto questa finalità e, visto l'impegno che il Ministero mantiene nonostante le responsabilità specifiche dirette degli enti locali, non posso che ritenermi soddisfatto.

PRESIDENTE. Ringrazio la sottosegretaria Degani per il suo intervento.

Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 9,15.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

MORONESE, TAVERNA, SERRA, SANTANGELO, PUGLIA, PETROCELLI, PAGLINI, MORRA, MANGILI, LUCIDI, LEZZI, DONNO, CIAMPOLILLO, CASTALDI, CAPPELLETTI, BOTTICI, BERTOROTTA, FUCKSIA. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

per pneumatici fuori uso (PFU) si intende *ex art. 2* del decreto ministeriale 11 aprile 2011, n. 82 «gli pneumatici, rimossi dal loro impiego a qualunque punto della loro vita, dei quali il detentore si disfi, abbia deciso o abbia l'obbligo di disfarsi e che non sono fatti oggetto di ricostruzione o di successivo riutilizzo»;

lo smaltimento degli pneumatici fuori uso può rappresentare un problema ambientale particolarmente rilevante, considerate le caratteristiche stesse degli pneumatici, ossia le notevoli dimensioni, la scarsa biodegradabilità nonché la facilità di combustione;

per garantire l'adeguata gestione degli pneumatici fuori uso, a seguito del decreto ministeriale, sono stati istituiti il fondo, il comitato e il contributo ambientale che finanzia l'intero sistema. Inoltre il decreto ministeriale impone a ciascuna azienda che immette pneumatici nel mercato nazionale del ricambio, che sia responsabile e garantisca la gestione di PFU per una quota corrispondente a quanto immesso sul mercato nell'anno solare precedente;

considerato che:

dal primo *report* sulle attività del Comitato di gestione degli pneumatici fuori uso emerge che i livelli più elevati di raccolta si raggiungono nelle regioni più popolate e in quelle dove maggiore è la presenza di demolitori: Lombardia (2.575 tonnellate raccolte con un incremento del 15,4 per cento), Campania (2.376 tonnellate, con quasi il 9 per cento in più rispetto al 2013) e Lazio (2.341 con un aumento di ben il 56,5 per cento, la variazione più alta in Italia);

considerato inoltre che:

da un'iniziativa di Anci e Greentire (consorzio senza scopo di lucro che raccoglie l'intera filiera della gestione degli pneumatici usati), al fine di massimizzare la raccolta e il riciclo degli pneumatici abbandonati nei comuni, è nato il progetto «PFUrecycle», che permetterà a migliaia di comuni dal 1° marzo al 30 giugno 2015, senza alcun onere a carico dell'amministrazione, di richiedere l'intervento di Greentire per il prelievo degli Pfu abbandonati sul territorio, usufruendo di una piattaforma *on line* per la richiesta dell'operazione;

dal protocollo d'intesa si evince che la *mission* del consorzio «sarà massimizzare il recupero dei derivati degli PFU dando loro una seconda vita nel rispetto dell'ambiente, garantendo il 100 per cento del riciclo e la tracciabilità dei flussi per scongiurare l'illegalità e gli stoccaggi abusivi»;

la campagna di sensibilizzazione e il servizio di raccolta eccezionale consentiranno ai comuni una gestione immediata degli *stock* storici per avviare un'operazione di pulizia, decoro e tutela nelle periferie e nelle campagne limitrofe ai centri abitati, garantendo il 100 per cento del riciclo di questi rifiuti attraverso il recupero di materia;

le Regioni interessate dal protocollo saranno le seguenti: Basilicata, Calabria, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Molise, Piemonte, Puglia, Sicilia, Valle d'Aosta, Veneto. Il ritiro degli PFU verrà garantito fino a un massimo di 1.000 tonnellate totali per le Regioni indicate;

la Campania, una delle regioni con più elevato livello di raccolta di PFU (solo nel 2014 sono state raccolte 2.376 tonnellate), non è stata inclusa nel protocollo e, dunque, i suoi Comuni non potranno usufruire delle agevolazioni previste;

considerato altresì che:

il fenomeno dell'abbandono e del successivo rogo di rifiuti e dell'inquinamento causato dall'abusivo smaltimento e dall'abbandono incontrollato di rifiuti è particolarmente allarmante in Campania;

per la particolare emergenza rifiuti in Campania è stato siglato il cosiddetto «patto per la Terra dei fuochi», protocollo contenente un sistema di iniziative concrete rivolte a contrastare il fenomeno dei roghi tossici nelle zone tra le province di Napoli e Caserta;

in particolare nei pressi di Scisciano (Napoli), nel «cimitero delle gomme», sito in via Cerqua Sant'Antonio in località San Martino si presenta una situazione particolarmente problematica, considerata la grande quantità di pneumatici abbandonati, la pericolosità dell'accessibilità del sito senza alcuna messa in sicurezza a causa della distruzione della recinzione, la contaminazione dell'ambiente circostante e gli incendi, dolosi e non, che si sono verificati nel corso degli anni;

il 20 giugno 2013 è stato firmato un protocollo per il prelievo straordinario di PFU in provincia di Napoli e Caserta, tra il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Andrea Orlando, i prefetti di Napoli e Caserta, il prefetto Donato Cafagna, commissario all'emergenza roghi nella terra dei fuochi, il direttore di Ecopneus, dottor Corbetta, e il vicesindaco di Napoli Tommaso Sodano, nel quale si finanziavano interventi di recupero di PFU per circa 1,5 milioni di euro;

la superficie di tale sito, la cui destinazione urbanistica è in parte industriale e in parte agricola, è di circa 20.750 metri quadrati e vi sarebbero stoccati ben 11.150 metri cubi di pneumatici con la classificazione di rifiuti codice CER: 160103, 170504, 190112;

nel luglio 2013 con interrogazione a risposta scritta presentata alla Camera dei deputati dall'on. Luigi Di Maio (4-01488), che ad oggi non ha

ricevuto risposta nonostante i ripetuti solleciti, il Ministero dell'ambiente era stato invitato ad intervenire al fine di sollecitare la messa in sicurezza del sito;

nel mese di ottobre 2013 è stata sottoscritta una convenzione tra il Comune di Scisciano e il consorzio Ecopneus al fine di includere anche Scisciano, comune già aderente al patto per la terra dei fuochi, nel protocollo per il prelievo straordinario di PFU;

nonostante l'intervento di Ecopneus, con finanziamento di 42.700 euro da parte della Regione Campania, la situazione non è cambiata: ad oggi il sito in oggetto risulta ancora occupato da PFU combustibili, liberamente accessibile, dal momento che non sono state realizzate misure di messa in sicurezza;

a parere degli interroganti la causa principale del problema è da rintracciare nel fatto che il prelievo ha riguardato solo PFU non combustibili, il sito non è stato messo in sicurezza e si registra ancora un continuo e incontrollato abbandono degli pneumatici, quasi sempre mischiati ad altri tipi di rifiuti;

considerato infine che:

come risulta dal protocollo d'intesa per l'attuazione degli interventi di prelievo e gestione di PFU, Ecopneus è tenuta a sospendere la raccolta ogni qualvolta nelle fasi di prelievo vengano riscontrati cumuli di rifiuti diversi da CER 160103 (pneumatici fuori uso);

il consorzio Ecopneus non è tenuto, tra l'altro, a prelevare PFU contaminati da vari agenti, resti di PFU parzialmente bruciati o in uno stato di fatto alterato, una differenziata di pneumatici mischiati ad altri rifiuti urbani;

a giudizio degli interroganti la situazione sin qui illustrata, particolarmente complessa e delicata, richiede un intervento immediato, inoltre sul sito sono state individuate contaminazioni di zinco «non rientranti nei limiti di accettabilità», comprovate dalle analisi dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale della Campania del 9 luglio 2002,

si chiede di sapere quali ulteriori iniziative il Ministro in indirizzo ritenga di dover assumere, nell'ambito delle proprie competenze, al fine di garantire un adeguato monitoraggio della situazione, allo scopo di sollecitare il Comune interessato a prevenire e contrastare ulteriori sversamenti, prevedendo in via prioritaria la messa in sicurezza del sito ed avviando la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti speciali rinvenibili sull'area.

(3-01817)

FRAVEZZI, ZELLER, PANIZZA, LANIECE, BERGER, ORELLANA, ZIN, ANGIONI, DALLA ZUANNA. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

le acque del lago di Garda (370 chilometri quadrati di superficie e circa 50 chilometri cubi di volume) rappresentano il 40 per cento della risorsa idrica potabile disponibile della nazione; una risorsa idrica di fondamentale importanza, strategica per l'uso umano delle presenti e future ge-

nerazioni, nonché elemento fondante dell'economia di un territorio ad altissima vocazione turistica (circa 25 milioni di presenze turistiche che generano un ingente prodotto interno lordo a vantaggio del territorio e dello Stato);

le buone caratteristiche qualitative delle acque del lago di Garda sono confermate dal recente studio europeo «EULAKES», finanziato dal «CENTRAL EUROPE – INTERREG IV» e dalle analisi delle agenzie regionali, in tema di qualità delle acque di balneazione, che certificano l'idoneità delle 125 spiagge regolarmente e periodicamente sottoposte a controllo in base alla legge nazionale;

l'unica «fonte inquinante» rimasta è quella generata dall'uomo (circa 450.000 residenti rivieraschi e nell'immediato entroterra, a cui si aggiunge la fortissima presenza turistica);

il lago di Garda ha raggiunto una qualità eccellente dell'acqua, grazie alla realizzazione delle opere di collettamento e di depurazione effettuate più di 40 anni fa;

considerato che:

a distanza di circa 40 anni, i segnali di vecchiaia del sistema di tutela ecologica e soprattutto la condotta sublacuale, sono già fortemente percepibili e si rivela urgente un intervento che elimini il rischio, gravissimo, di non tenuta della stessa condotta e di un possibile, malaugurato, sversamento a lago dei liquami;

è essenziale che le opere infrastrutturali per la salvaguardia ecologica del lago di Garda siano migliorate e potenziate, tenendo conto anche del numero dei residenti e dei turisti che negli ultimi anni è notevolmente aumentato;

considerato altresì che:

i comuni gardesani, per il tramite dei loro sindaci, stanno da tempo dialogando su progetti di riqualificazione e potenziamento del collettore fognario gardesano, sulla depurazione delle acque reflue, sulla necessità di realizzare un nuovo depuratore in area lombarda e sulla costruzione di un nuovo e più moderno sistema di collettazione;

per la realizzazione degli interventi necessari e indifferibili descritti è necessario reperire risorse finanziarie,

si chiede di sapere se non sia opportuno prevedere, nei modi e nelle forme ritenute più opportune, interventi specifici nel senso auspicato dai sindaci gardesani, volti a salvaguardare e a tutelare la preziosa riserva idrica del lago Garda.

(3-02983)

